

→ **Vertice di Copenaghen** a rischio fallimento. Testo senza numeri, bassi impegni di Cina e Usa

→ **Oggi** migliaia di attivisti in corteo al Bella Center. Colloquio Obama, Merkel, Sarkozy, Brown

Naomi Klein: «Nessun accordo meglio di un cattivo accordo»

Una bozza di accordo con intere parti lasciate in bianco e senza numeri, ministri e diplomatici inchiodati alle proprie posizioni. E migliaia di attivisti delusi in strada. Questo è l'orizzonte, oggi, al vertice di Copenaghen.

MARCO MONGIELLO

COPENHAGEN
marcomongiello@virgilio.it

Oggi arriveranno al vertice sui cambiamenti climatici oltre cento capi di Stato e di Governo. Entro venerdì si tenterà di salvare la Conferenza Onu sul cambiamento climatico con un accordo in extremis sulla riduzione delle emissioni di CO₂. Comprensibile che il cancelliere tedesco Angela Merkel abbia confessato di essere «un po' nervosa». E non appare tranquilla neanche la presidente danese del summit e neo commissario Ue per il Clima, Connie Hedegaard che, avviando la sessione di «alto livello» conclusiva, ha ricordato che bisogna essere pronti a «scendere a compromessi o c'è il rischio di fallimento».

CINA E USA, MURO CONTRO MURO

Ma nelle sale riunioni del Bella Center, dove si tiene il vertice, ormai è muro contro muro, soprattutto tra Cina e Stati Uniti. «Ci sono due paesi che rappresentano la metà delle emissioni mondiali», ha detto il ministro svedese dell'

Il pressing dell'Europa

«L'obiettivo è limitare a 2 gradi il riscaldamento della terra»

Ambiente, che detiene la presidenza di turno Ue, Andreas Carlgren riferendosi a Washington e Pechino, «ci aspettiamo da parte loro che accrescano le loro ambizioni in termini di riduzione delle emissioni».

Niente da fare. «Non mi aspetto



Copenaghen, le proteste di ieri davanti alla sede del vertice dell'Onu sul clima

cambiamenti di sorta nel nostro programma di riduzione» delle emissioni, ha tagliato corto il capo negoziatore americano Todd Stern. La legge Usa in discussione al Congresso prevede un taglio del 17% del CO₂ rispetto al 2005, cioè solo il 4% rispetto al 1990. Alla fine «l'obiettivo globale di riduzione potrebbe essere più elevato - ha aggiunto Stern - noi però non prendiamo questo impegno ora perché non vogliamo promettere qualcosa che ancora non abbiamo». Ancora più ferma la posizione del suo omologo cinese: «Abbiamo annunciato i nostri obiettivi e non abbiamo intenzione di sotmetterli a discussione».

L'ennesimo appello alla ragione è arrivato dall'Europa, da dove il presidente della Commissione Barroso, insieme al premier svedese e presi-

L'INDAGINE

Quanto ci costa l'inquinamento? In Italia l'1.5% del Pil

I cambiamenti climatici devono essere affrontati anche perché producono un danno economico. Non intervenire oggi sarebbe come non fare nulla per eliminare un debito che, anno dopo anno, potrebbe crescere sino ad un punto di non ritorno. In Italia ogni anno sono circa 23 i miliardi di euro, pari a 1,5 per cento del Pil, persi a causa di quei fattori che incidono nei cambiamenti climatici: lo dice uno studio diffuso a Copenaghen da Angelo Bonelli, presidente dei Verdi italiani.

L'Italia, per esempio, è tra i Paesi euro-

pei in cui si registra, in media, la maggior percentuale di popolazione urbana esposta ad elevate concentrazioni di sostanze inquinanti. I casi di malattie per problemi legati all'inquinamento atmosferico, secondo una ricerca Oms, sono circa 100.000. Anche la congestione e i tempi aggiuntivi dovuti al traffico urbano hanno un costo per la società: per il traffico urbano si ha un costo di 2,30 euro/chilometro, per un totale 8 miliardi di euro per il trasporto su strada di passeggeri e merci. C'è poi da aggiungere il valore del tempo di vita perduto, l'erosione delle coste e i danni conseguenti, la carenza e la dispersione d'acqua e quella di energia: per finire con quanto di negativo prodotto da incendi di boschi e foreste e dissesto idrogeologico.

Foto di Christian Charisius/Reuters